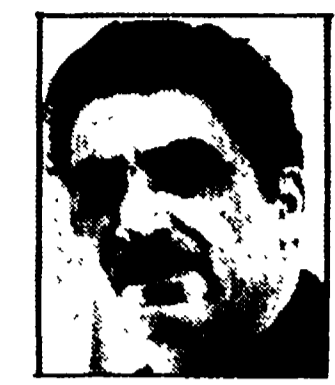


SETTIMANA NEL MONDO

Confronto a Nazareth

Simbolicamente, lo scontro più importante della battaglia è avvenuto sulla porta di casa di Naila Zayad, la moglie ventinovenne di Tewfik Zayad, sindaco arabo di Nazareth e deputato comunista al parlamento israeliano.

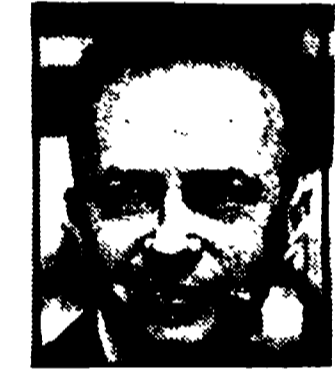


TEWFIK ZAYAD - Bersaglio simbolico

Attestano i sei morti, gli oltre cento feriti e le centinaia di arresti tra i dimostranti. Se l'episodio dinanzi alla casa del sindaco appare «simbolico» al giornalista americano, è perché esso mette in evidenza due tratti fondamentali della protesta: il carattere pacifico che i suoi organizzatori avevano inteso darle e la profondità del risveglio arabo alla lotta di massa contro le sopraffazioni del gruppo dominante.

ne che l'esplosione del sentimento di rivolta repressivo israeliano hanno sollevato sulla stampa internazionale. A nessuno sono sfuggite la novità e l'importanza dei fenomeni che la giornata di lotta ha messo in luce: nessuno, o quasi nessuno, ha tentato una difesa normale di Rabin e dei suoi. Gli argomenti ai quali qualcuno ha fatto ricorso per salvare dalla bancarotta qualcuno almeno dei «meriti» del gruppo dominante risultano assai fragili.

Il discorso critico anche severo, che si disegna in alcuni commenti va al fondo del problema: la condizione subalterna imposta dallo Stato ebraico e dalla parte della popolazione autoctona che è rimasta entro i suoi confini, il tentativo di circoscriverne ancor di più la presenza e il peso, gli sforzi che vengono compiuti per ripetere in Cisgiordania, a una scala anche maggiore, lo schema espansionista. Quanto giuste e quanto durevoli possono essere le «soluzioni» che Israele sta cercando di imporre, fidando ancora una volta su risorse di mistificazione e di ricatto che appartengono appena ieri inesauribili, per i vecchi e i nuovi problemi del conflitto con gli arabi? Quali rischi esse comportano per la pace e per lo stesso Stato ebraico? Si pongono interrogativi che si pongono con urgenza sempre maggiore e che trovano il gruppo dirigente di Tel Aviv sempre più pesantemente isolato.



ITZHAK RABIN - Vichio capo

Ennio Polito

Ripensamento

di concreto da parte della DC. Si sa soltanto che i nuovi relatori — gli on. Mazzola e De Maria — stanno preparando un altro emendamento all'articolo 2, che in qualche forma dovrebbe contemplare i costi di interruzione della gravidanza per ragioni economiche, sociali e familiari.

Quanto al richiamo alla necessità — per la DC — di una valutazione realistica della situazione, occorre ricordare che il partito democristiano si era mosso su questa linea durante tutta la fase dell'elaborazione della legge in commissione, quando, cioè, aveva votato a favore del testo che prevedeva l'astensione sull'articolo cinque, per le resistenze opposte da alcuni di fronte alla iniziale decisione di interruzione della gravidanza. Tutto ciò, come è evidente, rende ancor più inspiegabile la scelta di astenersi sul «diritto alla vita», e a riconoscere invece l'aborto quando la madre sia stata oggetto di violenza sessuale, in questo caso, «forse il feto cessa perciò d'essere, se lo è, una vita umana? Se vita, è un essere umano, e non può essere che un essere umano».

La stampa

che l'opposizione socialista all'ulteriore discussione della legge deriva dalla considerazione che, così com'è stato snaturato dal nuovo articolo 2, il provvedimento «stabilirebbe l'aborto clandestino, cioè il male che si deve debellare».

Tanto più che poi, proprio sul piano dei sostenuti principi, il che significa, in questo caso, «forse il feto cessa perciò d'essere, se lo è, una vita umana? Se vita, è un essere umano, e non può essere che un essere umano».

Incendio

fonata dall'agenzia ANSA. Al redattore che ha risposto, una voce maschile ha detto: «Siamo le "brigate rosse"». Abbiamo colpito un po' di nostro, ma il resto è del PCI. Seguirà un volantino. Poi ha riattaccato.

La segreteria della Federazione operaia nella vertenza contrattuale e nelle lotte per l'occupazione».

Benzina

zionale per un programma economico di emergenza — si è incontrato con la delegazione della Federazione sindacale unitaria guidata dai segretari Lama, Storti e Van-

Al termine dell'incontro, durata quattro ore, La Malfa — che era accompagnato dal segretario del PRI Biasini — ha dichiarato che tutte le forze consultate finora dal PRI «hanno espresso il consenso all'estrema gravità della crisi e si sono dichiarate disposte a serietà un accordo comune. Questa disponibilità è stata espressa — ha proseguito La Malfa — anche dai sindacati con i quali abbiamo approfondito i vari aspetti del problema. Ora tocca a noi fare il punto e vedere se sarà possibile fare un secondo ciclo di consultazioni più specifiche e più qualificato tecnicamente o se invece dovremo aspettare l'evoluzione della situazione».

Chiedera aiuti economici, politici e militari. Domani il presidente Sadat a Roma in visita di Stato

Si incontrerà con Leone, Moro, Paolo VI e Agnelli - Difficili le prospettive di cooperazione a causa della crisi - Improbabile l'acquisto di cannoni italiani per carri armati

Il presidente egiziano Sadat, lascerà lunedì Parigi per Roma, terza tappa del viaggio in Europa che lo ha condotto nella Germania federale e in Francia e lo porterà in Austria e in Jugoslavia.

A Roma si tratterà, in visita di Stato, sino a giovedì 8, e sarà anche ricevuto in Vaticano da Paolo VI.

Lo stesso Sadat ha indicato gli obiettivi del suo viaggio in Europa: ottenere aiuti economici; armamenti, coinvolgere l'Europa nella soluzione della crisi mediorientale e patrocinare la causa palestinese per rompere l'isolamento attuale dell'Egitto nel mondo arabo.

Advertisement for O.P. Reserve Brandy, featuring a bottle and the text 'Un mondo a parte tra le cose da bere'.

Estrazioni del lotto

Table with columns for cities (CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA, NAPOLI 2, ROMA 2) and lottery numbers.

Large advertisement for O.P. Reserve Brandy, featuring a bottle and the text 'Un mondo a parte tra le cose da bere'.